

Immigrati Ottocentomila stranieri in Italia

ROMA. Sono ottocentomila gli stranieri soggiornanti regolarmente in Italia. E, per lo più, le Regioni e gli altri enti locali hanno fatto davvero poco.

«In questo ultimo anno e mezzo abbiamo costruito una politica per l'immigrazione», ha detto, facendo riferimento alla legge Martelli.

«Sono serviti, servono? Ha detto il presidente del Forum, Loretta Caponi: «La legge Martelli ha riconosciuto l'immigrato come soggetto di diritti».

«C'è molto lavoro da fare, perché le emergenze si aggravano alle emergenze. Ed è stato il ministro agli Immigrati, Margherita Boniver, a parlare ieri mattina di una nuova emergenza».

«C'è molto lavoro da fare, perché le emergenze si aggravano alle emergenze. Ed è stato il ministro agli Immigrati, Margherita Boniver, a parlare ieri mattina di una nuova emergenza».

Albanesi Ping-pong tra governo e Regioni

ROMA. Il telegramma è arrivato ieri mattina sul tavolo del ministro Margherita Boniver.

«È solo l'ultima puntata del braccio di ferro tra lo Stato e gli enti locali. Gli albanesi devono lasciare la Puglia, devono essere distribuiti sull'intero territorio nazionale».

Poi, il ministro Boniver ha rilanciato l'accusa: «In relazione alla disponibilità effettivamente offerta dalle Regioni».

«C'è molto lavoro da fare, perché le emergenze si aggravano alle emergenze. Ed è stato il ministro agli Immigrati, Margherita Boniver, a parlare ieri mattina di una nuova emergenza».

«C'è molto lavoro da fare, perché le emergenze si aggravano alle emergenze. Ed è stato il ministro agli Immigrati, Margherita Boniver, a parlare ieri mattina di una nuova emergenza».

La donna presa in un casolare in provincia di Arezzo È italiana, ha trent'anni La polizia sostiene che non si tratta di una «postina» ma non rivela la sua identità

«Misteriosa» terrorista arrestata dalla Digos

Un documento ideologico della Raf è stato sequestrato in un casolare del Casentino. 20 pagine: riflessione sulla storia del gruppo tedesco e l'annuncio della ripresa del terrorismo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO REPEK

AREZZO. «Torneremo a colpire con le armi». C'è scritto in un documento trovato in un casolare isolato del Casentino. Era nella borsa di una ragazza italiana di 30 anni, tornata recentemente da Berlino e adesso arrestata con l'accusa di partecipazione a banda armata.

Dalle prime analisi da parte degli esperti si evince, comunque, che non si tratterebbe di produzione ideologica nuova, ma di un documento che circola in Italia dall'inizio degli anni 80.

La ragazza, nella cui borsa è stato trovato il ciclostile della Raf, ha 30 anni ed è nata nell'Italia settentrionale. Di lei la Questura di Arezzo ha reso note soltanto le iniziali: B.G.

detto il questore - Non è il tipo che viene trovato con un volantino in tasca, piange e si disperava. Questa non ha battuto ciglio. Ha ripetuto per giorni, a noi e al giudice, le stesse cose.

B.G. è quindi ancora un mistero. Sul suo passato ci sono alcuni timbri della Ddr. Le date non sono state rese note: sembra comunque che i viaggi della ragazza nella vecchia Germania Orientale siano nel periodo compreso tra l'annuncio e la realizzazione dell'unificazione tedesca.

Nel corso dell'operazione, la Digos ha perquisito 16 abitazioni, alcune ad Arezzo ma molte in Casentino. Cose sparse che talvolta sono stati punti

Il killer turco è stato intervistato da Tg1, Tg2 e Tg3 In processione da Agca per l'attentato al Papa

Tg1, Tg2, Tg3. All'Agca ieri è stato intervistato da tutti. Il caso dell'attentato al Papa, alimentato da dichiarazioni inattendibili riportate con rilievo, continua a suscitare interesse.

«Roma. All'Agca, il killer turco condannato all'ergastolo per l'attentato al papa, sarà ascoltato come teste dal giudice istruttore Rosario Priore e dal pubblico ministero Antonio Marini in relazione alle rivelazioni - peraltro già smentite - di Konstantin Karadzhev, registrate su una cassetta e apparse in questi giorni sulla stampa».

«Roma. All'Agca, il killer turco condannato all'ergastolo per l'attentato al papa, sarà ascoltato come teste dal giudice istruttore Rosario Priore e dal pubblico ministero Antonio Marini in relazione alle rivelazioni».

«Roma. All'Agca, il killer turco condannato all'ergastolo per l'attentato al papa, sarà ascoltato come teste dal giudice istruttore Rosario Priore e dal pubblico ministero Antonio Marini in relazione alle rivelazioni».



All'Agca, il terrorista che sparò al Papa

Caso Silvia Baraldini L'avvocato Guido Calvi: «Gli Stati Uniti si dimostrano incivili e arroganti»

BOLOGNA. Le condizioni di salute di Silvia Baraldini si stanno aggravando, ma da mesi, da quando nel dicembre scorso le autorità degli Stati Uniti hanno negato il suo trasferimento in un carcere italiano, il suo caso non fa passi avanti.

La prima inchiesta negò la tragedia: adesso un gruppo di senatori vuole la verità La strage dei nazisti a Leopoli: chiesta nuova commissione d'indagine

Costituire una nuova commissione d'inchiesta sulla strage nazista dei soldati italiani a Leopoli. Lo chiede, al ministro della Difesa, un gruppo di senatori del Pds, del Psi e della Sinistra indipendente.

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Dai conteggi, dalle terribili statistiche di guerra, dagli elenchi dei morti, dei feriti o dei dispersi mancano ventimila nomi. Di quei ventimila soldati italiani mandati a morire in Russia con le scarpe di cartone a sessanta gradi sotto zero, si è persa ogni traccia.

lunghe indagini, naufragò tra le polemiche. La Commissione, infatti, indagò in maniera arbitraria. Soltanto i militari che ne facevano parte partirono per l'estero dove controllarono alcuni archivi. I civili della stessa commissione, tra i quali c'erano storici eminenti e scrittori di chiara fama che avevano combattuto proprio nella campagna di Russia, furono tenuti stranamente a margine delle ricerche, tra le proteste generali.

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

LETTERE

Un argomento poco onesto per indurre a non votare

Cara Unità, il vicesegretario del Psi Di Donato, per indurre a non andare a votare ha detto in televisione che il sistema delle preferenze plurime ha almeno il merito di avere tradizionalmente consentito al Pci di fare eleggere nelle proprie liste un certo numero di candidati indipendenti.

avv. Elio Cherubini, Milano

con cui il Pretore ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica per eventuali iniziative in ordine ad ipotetici reati, appare desinato a rivelarsi del tutto inutile in quanto le Autorità sanitarie di cui sopra, deputate per legge alla tutela delle condizioni di salute dei lavoratori, come si è detto hanno già accertato inconfutabilmente l'inesistenza di qualsivoglia situazione di rischio ambientale lavorativo per i dipendenti del reparto oncologico oltre che il pieno rispetto, da parte del Pio Albergo Trivulzio, della normativa vigente a tutela della igiene, della salute e delle condizioni di lavoro dei dipendenti.

«Credo di aver riportato nell'articolo, chiaramente, il parere espresso dal presidente del Pio Al-... Trivulzio il giorno precedente la pubblicazione della notizia. E ritengo anche di aver avuto la cura di mettere la decisione presa dal Pretore, che ha ordinato ai vertici del Trivulzio di consegnare alle infermiere interessate le informazioni sul loro stato di salute. Prendo atto che il ritardo nella consegna di tale materiale è stato dovuto a un «mero disagio».

«L'argomento «accampato dall'on. Di Donato per indurre a non andare a votare è quindi, ripeto, insussistente e non onesto, e non deve distogliere nessuna persona per bene dal compiere il proprio modesto dovere di andare a votare per il sì contro la mafia e contro i brogli che avvilitano la dignità dei cittadini».

«Quando ai candidati indipendenti, essi potranno sempre essere eletti, anche con una preferenza sola, quando i militanti di un partito vorranno liberamente seguire le indicazioni che verranno loro date».

Urbano Bizzeletti, Milano

Il reparto oncologico del «Pio Albergo» di Milano

Signor direttore, con riferimento all'articolo dal titolo «Dodici infermiere avvelenate» a firma Marco Brancaccio pubblicato a pagina 8 della edizione del 4 giugno 1991, a nome e per conto del Presidente, ing. Marco Chiesa e del Consiglio di amministrazione degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio di Milano, ho l'onore di pubblicare la seguente dichiarazione.

Poiché alcuni lavoratori del reparto oncologico del Pio Albergo Trivulzio avevano segnalato «caduta di capelli», la Direzione sanitaria dell'Istituto ha svolto i necessari accertamenti investendo del problema anche le autorità sanitarie competenti.

Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

Sarebbe interessante conoscere le statistiche dei consumi alimentari e non alimentari dal 1920 al 1940: e se è vero che in Russia si moriva per mano di Stalin, in Italia si moriva di fame; tante erano le sovrappienezze, le tubercolosi, le angrie che i lavoratori italiani dovevano subire, in special modo i contadini che rappresentavano circa l'80% della popolazione.

Forse non sapremo mai quante sono state le vittime di Stalin: ma sappiamo per certo che durante il ventennio milioni di italiani sono dovuti emigrare o per fame o per botte o per tutte due. Sappiamo per certo che il governo fascista con il beneplacito di Vittorio Emanuele III e con la benedizione della Chiesa ha mandato a morire (e a uccidere) centinaia di migliaia di italiani in Russia, in Grecia, Jugoslavia, Albania, Lituania, Egitto, Spagna, Francia, eccetera.

Di contro in questi 40 anni di democrazia, con un forte Pci guidato (vedi caso) da Palmiro Togliatti, che si batteva per il miglioramento della classe lavorativa, da uno Stato di provenire schiavi siamo diventati uno Stato dove la civiltà, il benessere, ha raggiunto un livello uguale ad altre poche nazioni del mondo.

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».

«Dopo tutte le verifiche e gli esami del caso l'Unità operativa tutela della salute nei luoghi di lavoro della Usl 75/V e il Centro di medicina occupazionale e di comunità della Usl 75/VI, con l'inizio del miglioramento delle condizioni di vita degli italiani».